

## ENERGIA Cambiano le regole della Borsa elettrica

Federico Rendina ▶ pagina 19

**Energia.** All'assemblea del Gestore il ministero dello Sviluppo annuncia la definizione del decreto di indirizzo

# Borsa elettrica, riforma pronta

Zecchini: con lo sviluppo dei mercati a termine ruolo attivo della domanda

### IL BILANCIO

Nel 2008 con gli interventi del Gme le oscillazioni delle tariffe sono state attenuate di più rispetto ad altri Paesi della Ue

Federico Rendina  
ROMA

«Nuovi strumenti, ma nessuna grande rivoluzione per la Borsa elettrica italiana. Non ci sarà il passaggio secco dal sistema del prezzo marginale (a tutti i produttori viene ora riconosciuto il listino più alto emerso dalle contrattazioni giornaliere) al prezzo effettivamente offerto per l'elettricità prodotta dalle singole centrali, che nelle intenzioni di molti doveva servire a calmierare i costi finali. Il sistema "pay as bid" farà forse capolino dal 2012, ma solo dopo ulteriori verifiche, e solo nelle due nuove sessioni giornaliere di aggiustamento dell'elettricità contrattata il giorno prima, che daranno fin d'ora nuova flessibilità e capienza alla borsa elettrica».

Per calmierare i prezzi finali la Borsa allargherà invece le ali con i contratti a medio e lungo termine, destinati a canalizzare nella piazza di scambio manovrata dal Gme (il gestore del mercato elettrico) quote crescenti dell'elettricità che ora passa dai contratti bilaterali. E per rendere più efficienti gli scambi e favorire la competizione si metterà mano anche al dispacciamento, il complesso sistema di governo della produzione e della trasmissione di energia nel paese, con una ridefinizione delle zone e dei criteri di allocazione delle risorse. Ma anche qui senza stravolgimenti, a piccoli passi.

Riforma prudente, assai più prudente di quella ipotizzata in un primo momento e poi sfociata nel decreto anticrisi dello

scorso novembre, convertito a inizio anno. Il tutto sta prendendo forma in un nuovo provvedimento "intermedio", un decreto di indirizzo (previsto per legge entro 90 giorni) che il dicastero dello Sviluppo si appresta a varare in queste ore dopo un'ultimo faccia a faccia tenuto ieri dal capo dipartimento del Ministero Guido Bortoni con i gestori elettrici, le associazioni industriali, il Gme e Terna, la società della rete nazionale di alta tensione.

Ed è stato proprio il presidente del Gme, Salvatore Zecchini, a sintetizzare ieri l'urgenza di dare nuovo impulso alla competizione in borsa, ma anche le perplessità sul passaggio dal sistema del "system marginal price" al "pay as bid". Dopo la rottura del monopolio si sta passando ad «un mercato oligopolistico», e quindi «occorre attenuare lo squilibrio di potere negoziale tra offerta e domanda» in calca Zecchini nella sua relazione annuale, illustrata ieri in un convegno-dibattito. Ma passando al "pay as bid" - osserva Zecchini - i venditori non farebbero altro che cambiare strategia: offrirebbero a prezzi comunque alti, almeno pari ai costi medi e comunque allineati al prezzo atteso, per garantirsi la copertura dei costi. Mentre i produttori più grandi potrebbero accaparrarsi comunque il grosso del mercato ai prezzi preferiti. All'estero è andata così, tant'è che la stessa Inghilterra, che stava sperimentando il pay as bid, ci ha ripensato. Grandi vantaggi in termine di "effetto calmiera" sui prezzi finali potranno semmai venire dallo sviluppo del mercato a termine.

Zecchini ne approfitta per sottolineare i buoni risultati comunque ottenuti dai primi quattro anni di attività della Borsa elettrica. Che «in un anno come il 2008 caratterizzato da for-

ti tensioni e instabilità sui mercati internazionali dell'energia» ha mostrato «il suo effetto di mitigazione delle grandi oscillazioni di prezzo dell'elettricità». E questo ci ha consentito di riassorbire almeno in parte il gap di prezzo finale con gli altri paesi europei, che come noto deriva anche (se non soprattutto) dal nostro mix di combustibili, privo del nucleare e avaro nel carbone.

«L'eccedenza del Pun, e cioè del prezzo unico nazionale, rispetto al prezzo medio europeo, nell'ultimo anno si è ridotta a 20,4 euro a megawattora, contro i 32,2 €/MWh del 2007 e i 24,3 €/MWh del 2006».

«Un progresso che però non basta», ammonisce Zecchini. Che incita tutte le altre parti in causa (dal legislatore a Terna) a favorire una vera integrazione del nostro mercato elettrico con quello continentale, anche con lo sviluppo delle infrastrutture di interconnessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

